

**CONFEDILIZIA**  
**STRUMENTALIZZA**  
**ANCHE LE**  
**ALLUVIONI**

Nel momento in cui ampie zone del Paese stanno soffrendo per le piogge alluvionali ormai ricorrenti che hanno provocato e continuano a provocare danni diffusi ed ingenti conseguenti alla vulnerabilità del territorio, fortemente accentuata da decenni di inadeguate politiche urbanistiche, la Confedilizia – a quanto si apprende dalla dichiarazione riportata da AGRAPRESS- non trova di meglio che contestare il ruolo riconosciuto ai Consorzi di bonifica, che da giorni sono impegnati in un'incessante opera per mitigare il rischio idraulico, così limitando le conseguenze sul territorio. Ciò quando l'intera stampa nazionale, attraverso le opinioni espresse dai più qualificati conoscitori del territorio, indica le cause di quanto sta accadendo negli stessi fattori che da anni proprio l'ANBI e i Consorzi denunciano, inascoltati. Non voler riconoscere a tutti i costi l'evidenza delle cose significa strumentalizzare una

sciagura per meri interessi di categoria.

Proprio pochi giorni fa a Roma, un convegno organizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha confermato quanto l'ANBI ha indicato da tempo: l'Italia è caratterizzata da una estremizzazione degli eventi atmosferici, provocata da fenomeni meteorologici, che stanno interessando l'intero globo. Di fronte a questa nuova realtà il territorio italiano si presenta fortemente vulnerabile a causa dell'urbanizzazione convulsa che ha ignorato le interferenze con i sistemi idraulici e di scolo; dell'abbandono delle montagne, che ha privato le pianure di preziosi presidi ambientali; della riduzione del suolo destinato all'agricoltura.

**E' illuminante** al riguardo **l'intervista** su "Il Giornale" del 27 novembre 2002 del **Prof. Floriano Villa, Presidente dell'Associazione Italiana Geologi.**

Alle sopraindicate deficienze strutturali, ormai unanimemente riconosciute, si accompagna una diffusa carenza di cultura del territorio, per cui si edifica

in zone a conclamato rischio idraulico.

**Cementificazione del suolo, abusivismo edilizio, inesistenti politiche preventive, carenti finanziamenti per le manutenzioni: sono queste le concause del dissesto idrogeologico, drammaticamente evidenziato dalle mutazioni climatiche in atto:** nel decennio 1990-2000 sono stati ben 9 gli eventi alluvionali eccezionali, mentre nei decenni precedenti si limitavano a 2 o 3; gli eventi di questo avvio di millennio paiono indicare che tale tendenza è destinata ad accentuarsi. L'ANBI ha sempre segnalato il progressivo deteriorarsi degli equilibri territoriali, forte della consolidata esperienza dei Consorzi di Bonifica, quotidianamente impegnati sul territorio nella tutela ambientale delle comunità. **Attaccare il loro costante lavoro significa voler delegittimare l'unico presidio territoriale di cui oggi il nostro Paese dispone; una risorsa di cui l'opinione pubblica sta ora comprendendo l'importanza.** Ma alla

Confedilizia questo non  
***Friuli Venezia-Giulia***  
**IN 48 ORE**  
**CINQUECENTO**  
**MILLIMETRI DI**  
**PIOGGIA**

Sono state circa duemila le famiglie evacuate dal centro di Pordenone, invaso dalle acque dei torrenti Noncello e Meduna, nonché dalle adiacenze arginali nei comuni di Pasiano, Azzano X° e Prata di Pordenone. A causare il grave evento le precipitazioni su un'area montana di circa settecento chilometri quadrati, dove sono caduti, in 48 ore, circa cinquecento millimetri di pioggia con una portata, in uscita dai bacini, valutata in 1.300 metri cubi al secondo. Tali dati, però, pur essendo espressione di un fenomeno meteorico singolare, sono largamente inferiori a quanto registrato il 3 settembre 1965 o il 4 novembre 1966 (allora la portata di uscita dai bacini montani fu stimata in 3.500 metri cubi al secondo!), ma le conseguenze sono state assai più gravi: la denuncia è del **Consorzio di bonifica Cellina-Meduna** (con sede proprio a Pordenone), che sottolinea la crescente fragilità evidenziata dal territorio. Per questo l'ente consortile torna ad insistere sulle determinazioni proposte dalla Commissione interministeriale De Marchi all'in-domani dell'alluvione del '66. Ormai in fase di completamento la diga di Ravedis, destinata prioritariamente alla laminazione delle piene, è ora necessario realizzare, con il medesimo scopo, una traversa alla chiusura del

interessa.  
bacino montano del  
Meduna, in località Colle.

***Lombardia***  
**PIOGGIA, MA**  
**QUANTA PIOGGIA!**

Sono state le eccezionali piogge dei giorni scorsi a causare le esondazioni dei principali corsi d'acqua che attraversano il milanese, quale l'Olonza, il Seveso, il Lambro. Da oltre una settimana la chiavica del Reale, in gestione al **Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi** (con sede a Milano) lavora ininterrottamente per limitare i rischi di allagamenti nel basso pavese. Per quanto riguarda le competenze dell'ente consortile, esondazioni contenute si sono registrate dal Naviglio Martesana per le difficoltà di deflusso delle acque negli alvei del ramo settentrionale del fiume Lam-bro e nel torrente Molgora. Altri problemi idraulici sono stati dati dai navigli Grande, Pavese e di Bereguardo per lo straripamento di alcune rogge ad essi collegati. E', invece, fortunatamente "in asciutta" il canale Villoresi.

***Piemonte***  
**IN CRISI LA**  
**RETE IRRIGUA**  
**PER LE**  
**ECCEZIONALI**  
**PIOGGE**

Sulla stazione meteorologica di Lumellongo, nel novarese, tra il 14 ed il 27 novembre u.s., sono caduti 321

millimetri di pioggia, pari ad 1/3 della piovosità media annua del sito, ubicato all'interno del comprensorio del **Consorzio Associazione Irrigazione Est Sesia**, che ha sede a Novara; tale livello di precipitazione si caratterizza anche per essere tre volte superiore alla media novembrina. Ne è stata conseguenza lo straripamento dei torrenti Agogna e Terdoppio, gli apporti idrici dei quali hanno provocato l'esondazione anche della rete idraulico-irrigua consortile, i cui argini hanno subito importanti rotture. In particolare sono straripate la roggia Mora da Terdoppio, nel territorio di Pernate in provincia di Novara, area dove sono usciti dagli argini anche i cavi Cattedrale e Panizzina; 10 metri della sponda destra della roggia Mora Rocca Saporiti hanno ceduto in comune di Cassolnovo, nel pavese; sul diramatore Alto Novarese hanno, invece, ceduto una ventina di metri del rivestimento in lastre sulla sponda destra; ulteriori cedimenti del rivestimento spondale si sono registrati lungo la sponda sinistra del diramatore Quintino Sella, mentre minori rotture arginali si sono verificate lungo il cavo Groppello e la roggia Ferrera in Lomellina. Particolare preoccupazione rivestono le negative previsioni meteorologiche dei prossimi giorni, giacché l'entità di alcune rotture ne impedisce l'immediata riparazione. Costante l'azione di monitoraggio e vigilanza del Consorzio.

**TrentinoAlto Adige**  
**SI RESISTE, MA FINO**  
**A QUANDO?**

Sono da giorni in presidio costante gli uomini del **Consorzio di bonifica Monte-Salorno** (con sede ad Egna, in provincia di Bolzano), i cui impianti idraulici sono stati dotati di sofisticati sistemi di teleallarme ed il cui costante funzionamento offre un importante contributo alla mitigazione dei rischi. Le alte temperature, che si stanno registrando, hanno provocato lo scioglimento delle nevi già cadute, ciò, unitamente alle copiose piogge, ha comportato allagamenti di vaste aree con danni ad edifici, costruiti in depressioni del terreno.

**Lazio**  
**CELEBRATA LA**  
**GIORNATA**  
**MONDIALE DELLA**  
**ALIMENTAZIONE**

Il 2002 si configura come l'anno le cui temperature medie si collocano al secondo posto nella "classifica del caldo" dal 1880 ad oggi: è questo uno dei tanti dati emersi nel corso del convegno "Clima Precipitazioni Agricoltura", organizzato a Roma dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, nell'ambito della Giornata mondiale dell'alimentazione, indetta dalla FAO. Ai lavori è intervenuta anche **Anna Maria Martuccelli, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, che ha partecipato alla tavola rotonda sul tema del simposio; gli altri relatori erano **Giorgio Amadei**,

docente all'Università di Bologna, **Paolo Mannini**, ricercatore del Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo, **Arturo Semerari, Presidente ISMEA**. Secondo l'ANBI, l'accentuazione degli eventi estremi sul nostro Paese (segnalata da tempo proprio dall'Associazione) è ormai confermata dai dati e necessita di precise risposte per combattere i rischi di alluvioni e siccità la creazione di casse di espansione e di invasi e l'uso di risorse idriche alternative, quali i reflui, devono essere due obiettivi prioritari. Bisogna, inoltre, spostare l'attenzione dagli interventi per le emergenze a quelli per la prevenzione dai rischi: i sistemi idrici italiani abbisognano di risorse economiche per la manutenzione! "La civiltà di un popolo" ha concluso Anna Maria Martuccelli, citando Carlo Cattaneo così come faceva Giuseppe Medici "si misura dall'impegno con cui si mantengono le opere pubbliche." A farle eco, lo stesso Ministro per le Politiche Agricole e Forestali, **Giovanni Alemanno**, che, concludendo i lavori, ha ricordato come in Italia si spendano, ogni anno, migliaia di miliardi di lire per rispondere alle emergenze, la cui frequenza è ormai da "allarme rosso". Tali risorse dovranno, invece, essere utilizzate per interventi preventivi di manutenzione del territorio. Per questo, entro l'anno, sarà costituita una cabina di regia interministeriale per superare l'approccio settoriale, che ha finora contraddistinto le questioni climatiche; primo obiettivo

sarà l'attuazione di quanto previsto dal protocollo di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra.

**Toscana**  
**UNA LUNGA LINEA**  
**VERDE**

E' lungimirante il piano di alberature lungo i canali consortili, approntato dal **Consorzio di bonifica del Bientina** (con sede a S.Margherita Capannori, in provincia di Lucca), rendendo compatibili esigenze naturalistiche ed efficienza idraulica. La vegetazione arborea lungo i corsi d'acqua è definita ripariale e per la sua gestione l'ente consortile ha avviato forme di concertazione con il Corpo Forestale dello Stato, le associazioni ambientaliste e le Amministrazioni Locali per concordare le modalità di taglio. Contestualmente ha avviato un progetto per piantumazioni lungo l'intera rete idraulica consortile; l'obiettivo è ambizioso: attraverso soluzioni articolate sul territorio, si vuole raggiungere l'obiettivo di rendere gli interventi compatibili con le necessità della sicurezza idraulica, dell'inserimento paesaggistico, della adattabilità alla situazione esistente, della fruibilità da parte dell'utenza. Una sfida impegnativa, di cui saranno protagoniste le piante autoctone, già oggi presenti in oltre diciassettemila ettari di boschi ripariali toscani: salici, ontani, pioppi, frassini, carpini, farnie e, talvolta, robinie.